

SOS MEDITERRANEE

#TogetherForRescue

www.sosmediterranee.it



Cartella stampa

Sommario

Uno sguardo al passato: la nascita di SOS MEDITERRANEE	p. 1
Cronologia: SOS MEDITERRANEE e il suo partner medico a bordo	p. 2
SOS MEDITERRANEE in cifre	p. 2
• 29.318 vite salvate in due anni e quattro mesi	p. 3
• La squadra a bordo: 122 professionisti reclutati	p. 4
Un contesto operativo nel Mediterraneo sempre più complesso	p. 7
L'appello di SOS MEDITERRANEE ai leader europei	p. 11
2018: verso la chiusura della zona umanitaria	p. 11
Contatti	p. 16



Uno sguardo al passato: la nascita di SOS MEDITERRANEE

SOS MEDITERRANEE è un'organizzazione umanitaria per il soccorso in alto mare creata nel 2015 da un'iniziativa della società civile europea, in reazione alla crisi umanitaria nel Mediterraneo. Tra gennaio 2014 e marzo 2018, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM), 13.792 persone sono annegate nel Mediterraneo centrale¹. Molti sono dispersi senza testimoni.

«Non possiamo accettare che migliaia di persone muoiano in mare sotto i nostri occhi, alle porte dell'Europa, senza far nulla. La nostra attività di soccorso in mare risponde a un obbligo morale e giuridico, in quanto è possibile salvare delle vite. Dobbiamo raccogliere le risorse e agire per porre fine a questa tragedia», dichiaravano i cofondatori **Klaus Vogel** e **Sophie Beau**² il 9 maggio 2015 (Giornata dell'Europa) in occasione della fondazione a Berlino del movimento europeo SOS MEDITERRANEE.



Klaus Vogel e Sophie Beau

La nascita di SOS MEDITERRANEE si situa nel quadro giuridico dell'obbligo di assistenza a ogni persona in pericolo in mare e si fonda sui tradizionali valori di solidarietà e empatia che contraddistinguono le persone in mare. Risponde all'esigenza morale di un'azione umanitaria professionale di fronte alla gravità della situazione nel Mediterraneo.

Nato come progetto franco-tedesco, si ingrandisce velocemente con la nascita di una nuova **associazione in Italia nel 2016** e poi di un'altra in Svizzera nel 2017. Unendo le competenze del mondo marittimo e umanitario, SOS MEDITERRANEE porta avanti la propria missione in mare e in terra con tre obiettivi:

- **Salvare le vite nel Mediterraneo centrale**
- **Assicurare protezione ai naufraghi fino al loro arrivo in un porto sicuro**
- **Testimoniare**

¹ [Missing migrants](#), Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim)

² Klaus Vogel è capitano della Marina mercantile. Sophie Beau è responsabile dei programmi umanitari e sociali

L'organizzazione noleggia per questo scopo una nave di 77 metri, la **Aquarius**, partita il 20 febbraio 2016 dal porto di Marsiglia per raggiungere l'isola di Lampedusa, il luogo da cui il 26 febbraio è stata lanciata la prima missione in mare.

Cronologia: SOS MEDITERRANEE e il suo partner medico a bordo

- **26 febbraio – 30 aprile 2016:** prima missione di soccorso di SOS MEDITERRANEE in partenariato con Medici del Mondo. La nave Aquarius parte dal Lampedusa.
- **Febbraio 2016:** primo incontro di SOS MEDITERRANEE con l'MRCC di Roma (Centro di coordinamento del soccorso in mare), che coordina le operazioni di soccorso della Aquarius.
- **7 marzo 2016:** primo salvataggio al largo delle coste libiche di 74 persone (64 uomini e 10 donne, inclusi 16 minori), stipati su un gommone.
- **Prime nove settimane in mare:** sette operazioni di soccorso, 917 persone tratte in salvo.
- **Primo maggio 2016 – 31 dicembre 2018:** SOS MEDITERRANEE prosegue la propria missione in partenariato con Medici senza Frontiere (MSF)
- SOS MEDITERRANEE è responsabile del noleggio della nave, della navigazione, dell'attività di ricerca e soccorso delle imbarcazioni in pericolo, in coordinamento con l'MRCC di Roma.
- Medici senza Frontiere è responsabile dell'accoglienza e della cura dei naufraghi a bordo. Partecipa al finanziamento delle operazioni.

SOS MEDITERRANEE in cifre

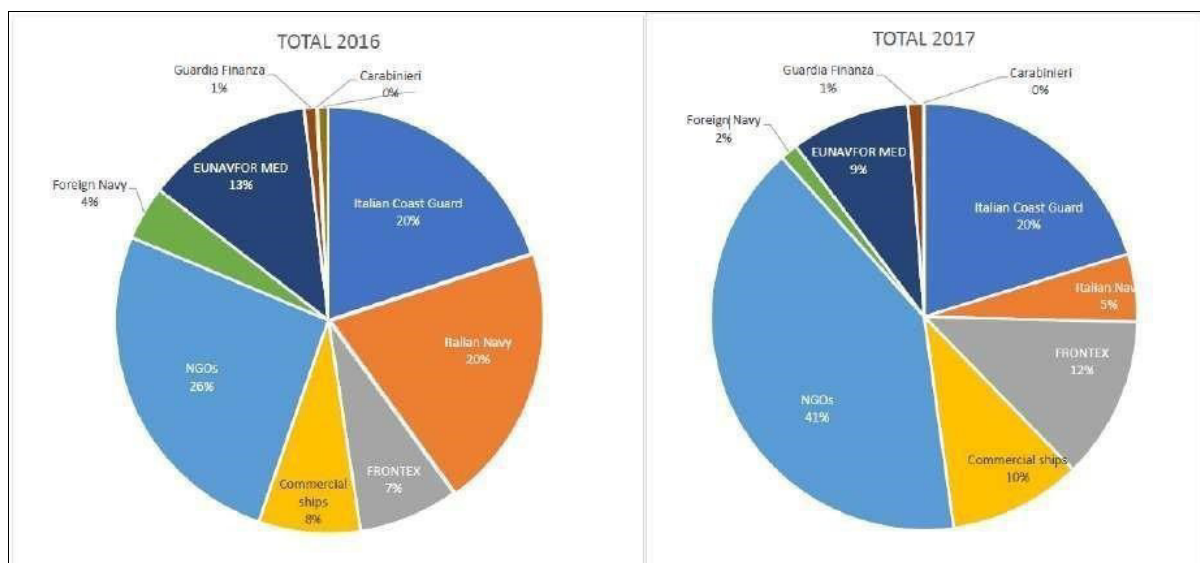
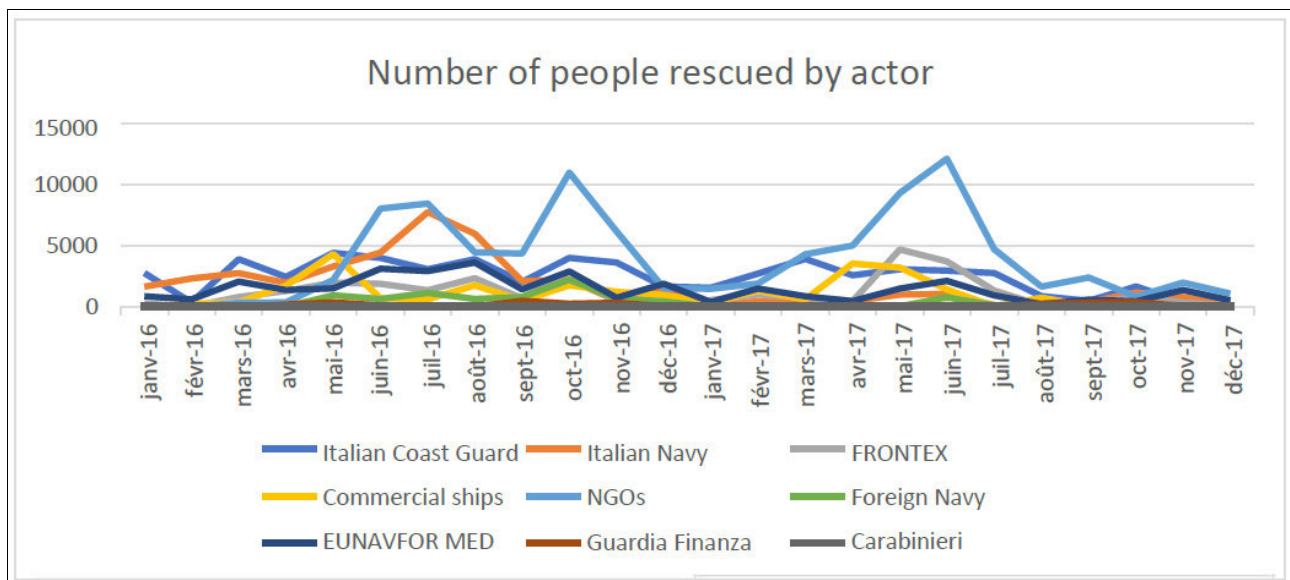
29.318 vite salvate in due anni e quattro mesi

Dalla prima missione, nel febbraio 2016, la nave Aquarius e il team di SOS MEDITERRANEE ha **soccorso 29.318 persone**: 11.261 in dieci mesi nel 2016, 15.078 nel 2017, 2.979 dal gennaio 2018.

La Aquarius ha condotto 170 operazioni di salvataggio (51 nel 2016, 102 nel 2017 e 17 nel 2018) e 64 operazioni di trasbordo (di naufraghi soccorsi da altre imbarcazioni e successivamente accolti sulla nave), ovvero **234 operazioni** in totale.

Il numero di persone soccorse dalla Aquarius rappresenta il 19,6% del totale di vite salvate dalle navi delle Ong nella zona (93.399 salvati) e il 6,4% delle persone tratte in salvo da ogni tipo di nave (umanitaria, militare, mercantile ...) durante tutto il periodo.

Secondo i dati della Guardia costiera italiana, le navi delle Ong hanno realizzato il 26% dei salvataggi nel Mediterraneo centrale nel 2016 e il 41% nel 2017.



Fonte: www.guardiacostiera.gov.it/attivita/ricerca

La squadra a bordo: 122 professionisti reclutati

La squadra a bordo è composta da 11/13 marinai-soccorritori, un coordinatore delle operazioni di ricerca e soccorso (SARCO, Search and Rescue Coordinator), un vice coordinatore, un addetto alla comunicazione e un fotografo.

In due anni di missione, SOS MEDITERRANEE ha reclutato **122 professionisti di 18 nazionalità diverse** (italiani, francesi, tedeschi, americani, svedesi, libanesi, messicani, australiani, romeni ...), inclusi **85 marinai-soccorritori** provenienti dal settore marittimo e/o della sicurezza civile. I membri del team di ricerca e soccorso a bordo si alternano su missioni in media di sei settimane (due missioni di tre settimane).

La missione di testimonianza di SOS MEDITERRANEE è stata curata da **12 addetti alla comunicazione, 21 fotografi** e quattro operatori dedicati alla raccolta delle testimonianze.

Oltre 140 giornalisti internazionali (reporter, operatori, fotografi, disegnatori ...) si sono alternati a bordo della Aquarius sin dalla prima missione, con lo scopo di documentare e analizzare la tragedia umanitaria che si consuma nel Mediterraneo.



Un contesto operativo sempre più complesso nel Mediterraneo centrale

Il contesto operativo delle attività di ricerca e soccorso delle Organizzazioni non governative (Ong) è profondamente cambiato all'inizio del 2017, quando una serie di eventi e decisioni politiche hanno reso ancora più complesse le nostre operazioni. Ripercorriamo un anno e mezzo di restrizioni dello spazio umanitario nel Mediterraneo.

Febbraio 2017. Accordi tra l'Italia e gli Stati membri dell'Unione Europea

Nel febbraio del 2017 l'Italia firma un accordo con il governo libico di Fajez Al Saraj al fine di «contrastare il traffico illegale di migranti nel Mediterraneo». Il 3 febbraio del 2017 il Consiglio europeo riunito a La Valletta adotta la **dichiarazione di Malta**, che supporta l'iniziativa e stanziava 200 milioni di euro per finanziare, addestrare e equipaggiare la Guardia costiera libica. Il principio guida alla base di questa politica è l'esternalizzazione della gestione dell'immigrazione alle autorità libiche.

Estate 2017. Le intercettazioni si moltiplicano

La strategia europea di rafforzamento della Guardia costiera libica si traduce nell'**aumento del numero delle imbarcazioni intercettate e ricondotte in Libia**, in violazione del diritto internazionale, ovvero dell'obbligo di far sbarcare le persone soccorse in un «posto sicuro» (Convenzione di Ginevra).

- *All'inizio di luglio il governo italiano, attraverso il ministro dell'Interno, chiede a Francia e Germania di condividere il «peso» dell'accoglienza dei migranti.*
- *Nell'agosto 2017 il ministro dell'Interno italiano viene accusato da diversi media internazionali di finanziare le milizie libiche affinché blocchino le partenze dalle coste della Libia.*

Febbraio – agosto 2017. La criminalizzazione delle Ong e il «codice di condotta»

Tra febbraio e agosto 2017 una campagna mediatica, politica e giudiziaria prende di mira le Organizzazioni non governative che fanno soccorso nel Mediterraneo centrale. Il procuratore di Catania sui media si interroga a proposito delle «*piccole navi private che vanno in aiuto dei migranti al largo*

della Libia». Accuse di «*collusione coi trafficanti di esseri umani*», messe in circolazione da reti di estrema destra, si diffondono tramite i media e raggiungono il picco nell'estate del 2017.

- 31 marzo 2017: SOS MEDITERRANEE e Medici senza Frontiere convocano una **conferenza stampa** a bordo della Aquarius attraccata nel porto di Catania per respingere le accuse rilanciate dalla stampa.
- Aprile - maggio 2017: le commissioni Difesa e Schengen del Senato italiano invitano le Ong, inclusa SOS MEDITERRANEE, e gli altri attori presenti nel Mediterraneo alle **audizioni parlamentari**.
- 12 Maggio 2017: un gruppo di militanti identitari europei di estrema destra cerca di impedire alla Aquarius di lasciare il porto di Catania.
- Luglio del 2017: le audizioni conducono alla stesura di un «**codice di condotta**» imposto dal ministro degli Interni italiano alle Ong che fanno soccorso nel Mediterraneo.
- Mentre alcune Organizzazioni non governative presenti nel Mediterraneo firmano una prima versione del «codice di condotta» alla fine di luglio, molte altre rifiutano ritenendo che esso non possa sostituirsi al diritto marittimo internazionale e che faccia parte della campagna di denigrazione delle Ong.
- 2 agosto 2017: la nave di soccorso **Iuventa della Ong tedesca Jugend Rettet viene sequestrata** dalle autorità italiane.
- 11 Agosto 2017: SOS MEDITERRANEE porta avanti delle trattative col ministero dell'Interno a Roma e firma una **versione emendata del «codice di condotta»**.

Primavera-autunno 2017. Grande oscillazione dei flussi migratori

Dopo un forte aumento nelle partenze tra marzo e giugno, i flussi diminuiscono significativamente fra luglio e agosto, in coincidenza con gli scontri tra gruppi armati in Libia e in seguito all'azione delle milizie libiche, note per essere ex trafficanti di esseri umani, che si ritiene intercettino le imbarcazioni per poi riportarle a terra. Le partenze riprendono in autunno. **La rotta Libia-Italia resta la principale e la più mortale.**

2016-2017. Incidenti con la «Guardia costiera libica»

In diverse occasioni nel corso del 2016 e del 2017 imbarcazioni che si identificano come «Guardia costiera libica» provocano incidenti con le navi delle Organizzazioni non governative nelle acque internazionali: l'abbordaggio delle navi delle Ong tedesche Sea Watch e Jugend Rettet (aprile e giugno 2016), i colpi d'arma da fuoco sparati contro la Bourbon Argos di MSF (agosto 2016), il sequestro di una lancia di salvataggio della Ong tedesca Sea Eye (settembre 2016), le intercettazioni sempre più frequenti delle imbarcazioni in pericolo durante le operazioni di soccorso (primavera - autunno 2017).

Il 23 maggio del 2017 un'operazione di soccorso condotta da SOS MEDITERRANEE è stata interrotta da colpi di arma da fuoco sparati da uomini che si identificano come «Guardia costiera libica». Costringono i migranti a bordo di un'imbarcazione a gettarsi in mare. Fortunatamente il team di SOS MEDITERRANEE ha già fornito loro i giubbotti di salvataggio. I soccorritori recuperano 70 persone in acqua.

A partire dall'autunno 2017 gli equipaggi di SOS MEDITERRANEE e di altre Ong assistono a **un numero crescente di intercettazioni da parte della Guardia costiera libica, a cui seguono respingimenti** verso il Paese dal quale le persone cercano disperatamente di fuggire. In molti casi la Guardia costiera libica dichiara di assumere il coordinamento dei soccorsi rifiutando l'assistenza di SOS MEDITERRANEE.



Il 6 novembre 2017 l'intervento violento da parte della «Guardia costiera libica» nel corso di un'operazione di salvataggio – il cui coordinamento è affidato dall'MRCC all'Ong Sea Watch – si traduce in numerose morti e dozzine di dispersi.

13 agosto 2017. Dichiarazione di una zona di ricerca e soccorso libica e minacce

Il 13 agosto 2017 la Marina militare libica annuncia alla stampa la creazione di una zona di ricerca e soccorso libica, minacciando le Organizzazioni non governative che operano nelle acque internazionali. Diverse Ong sospendono le loro attività. SOS MEDITERRANEE prosegue la missione in mare dopo aver rivisto il proprio dispositivo di sicurezza.

A dicembre si apprende dalla stampa che la Libia ha ritirato la richiesta fatta all'Organizzazione marittima internazionale di istituire una propria zona di ricerca e salvataggio. Una seconda richiesta segue a distanza di qualche giorno.

L'appello di SOS MEDITERRANEE ai leader europei

In un contesto operativo sempre più complesso per le Ong che operano nel Mediterraneo centrale, SOS MEDITERRANEE continua a fare appello ai leader dell'Ue di fronte alla mancanza di un dispositivo europeo dedicato al soccorso di vite in mare e alle centinaia di testimonianze dei naufraghi fuggiti dall'inferno libico. Gli appelli vengono lanciati di persona, durante incontri tra leader nazionali e europei, e attraverso numerosi comunicati stampa, alcuni dei quali sono riassunti di seguito.

9 maggio 2017. Lettera aperta di SOS MEDITERRANEE all'Europa

A due anni dalla nascita, SOS MEDITERRANEE pubblica una lettera aperta all'Europa¹ per esortare le istituzioni dell'Ue a rafforzare le capacità di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, assicurare che il diritto internazionale umanitario e marittimo venga rispettato e porre fine alla criminalizzazione delle Ong, il cui solo obiettivo è salvare vite in mare.

¹ [SOS MEDITERRANEE: An open letter to Europe](#), SOS MEDITERRANEE, 9 maggio 2017,

25 maggio 2017. Chiusura dei porti siciliani

Durante il vertice G7 di Taormina i porti siciliani vengono chiusi alle Ong per motivi di sicurezza. La Aquarius sbarca con a bordo 1004 naufraghi nel porto di Salerno. SOS MEDITERRANEE si appella ai leader internazionali lamentando la mancanza di un piano d'azione difronte alla grave crisi umanitaria che si consuma alle porte dell'Europa².

23 giugno 2017. Nuovo appello all'Europa

SOS MEDITERRANEE lancia un nuovo appello al Consiglio europeo affinché riconsideri il supporto alla «Guardia costiera libica», che in mare ha più volte messo in pericolo la vita delle persone.

27 giugno 2017. SOS MEDITERRANEE riceve il premio Unesco per la pace

«Ciò di cui abbiamo bisogno è una flotta di soccorso europea, nel rispetto delle convenzioni marittime e del diritto internazionale»³. Durante la cerimonia di conferimento del **premio per la pace Unesco** Houphouët-Boigny a Parigi, **Sophie Beau**, cofondatrice e vice presidente di SOS MEDITERRANEE, fa appello agli Stati europei e africani presenti affinché si impegnino per «una politica audace sulla questione migratoria e sull'accoglienza dei rifugiati», per poi aggiungere: «Qualunque sia la portata dell'obiettivo, è urgente che i nostri Stati europei si mettano a lavoro con i loro partner del Sud in modo dignitoso, responsabile e rispettoso della vita umana».

16 novembre 2017: Il mondo scopre la schiavitù in Libia

Dopo che il canale statunitense CNN mostra il video di uomini e donne venduti come schiavi in Libia, le immagini fanno il giro del mondo mentre l'Alto commissario per i diritti dell'uomo parla di «un oltraggio alla coscienza dell'umanità». SOS MEDITERRANEE rinnova il proprio appello ai leader politici affinché vengano rispettati i diritti delle donne e degli uomini in fuga dalla Libia, le cui testimonianze vengono raccolte sin dalla prima missione in mare⁴.

2 [1004 people rescued – Operations disrupted by gunshots](#), SOS MEDITERRANEE, 24 maggio 2017

3 [Retrouvez l'intégralité des discours de Klaus Vogel et Sophie Beau prononcés le mardi 27 juin 2017](#), SOS MEDITERRANEE, 30 giugno 2017.

4 [Témoignage de « l'outrage à la conscience de l'humanité » aux portes de l'Europe](#), SOS MEDITERRANEE continuera de sauver ceux qui fuient l'enfer libyen », SOS MEDITERRANEE, 16 novembre 2017.

10 dicembre 2017. Nuovo appello di SOS MEDITERRANEE all'Europa

SOS MEDITERRANEE esprime, attraverso un comunicato stampa, la propria preoccupazione⁵ di fronte alle intercettazioni illegali da parte della Guardia costiera libica delle imbarcazioni in pericolo in acque internazionali. *«In assenza di un'adeguata risposta istituzionale europea capace di far fronte alla crisi umanitaria in corso al largo della Libia, la Aquarius proseguirà la propria missione di soccorso per tutto l'inverno, senza interruzione. SOS MEDITERRANEE continuerà a testimoniare di fronte alla società civile europea, ai media e ai responsabili politici e a denunciare una realtà inaccettabile nel Mediterraneo, che è in contrasto con i valori fondamentali europei di umanità»*, afferma Sophie Beau.

2018: verso la chiusura della zona umanitaria

27 gennaio 2018. La Aquarius affronta uno dei peggiori giorni della sua missione

Dopo essere stata testimone impotente dell'intercettazione, avvenuta all'alba, di un gommone da parte della Guardia costiera libica nelle acque internazionali, la Aquarius riceve l'istruzione di procedere al soccorso di un'altra imbarcazione che sta per affondare. Bilancio: 98 persone salvate, tre donne decedute, una quarantina di dispersi. Tra i sopravvissuti anche 15 pazienti evacuati d'urgenza in elicottero, inclusi sei bambini in stato critico, tutti sopravvissuti⁶.

La Aquarius è l'unica nave umanitaria di ricerca e soccorso presente in mare nell'inverno 2016 e la sola **rimasta operativa senza interruzione** nelle acque internazionali al largo della Libia fino allo scorso giugno. Nell'inverno del 2018 si ritrova ancora una volta sola al fianco della nave della Ong spagnola ProActiva Open Arms. La presenza e la professionalità di navi di soccorso in grado di pattugliare le acque internazionali in inverno si rivelano essenziali.

⁵ [320 naufraghi al sicuro a bordo della Aquarius in pieno inverno](#), SOS MEDITERRANEE, 18 dicembre 2017

⁶ [Journée doublement tragique pour l'Aquarius en Méditerranée](#), SOS MEDITERRANEE, 8 gennaio 2018

28 gennaio 2018. «È urgente che l'Europa ascolti queste urla»

Al termine di una tragica giornata in mare per i team a bordo della Aquarius, il presidente di SOS MEDITERRANEE Francia **Francis Vallat** afferma: *«Sollecitiamo nuovamente gli Stati europei a fare tutto il possibile per mettere fine a queste morti evitabili. È urgente che l'Europa ascolti le urla d'aiuto che provengono dai gommoni intercettati dalla Guardia costiera libica o che affondano davanti ai nostri occhi. Bambini, donne e uomini annegano nell'indifferenza!»*⁷.

Gennaio - giugno 2018. Lo spazio umanitario continua a restringersi

La Guardia costiera libica è sempre più presente e intercetta le imbarcazioni nelle acque internazionali a largo della Libia. Si tratta di fatto di un trasferimento sempre più sistematico da parte dell'IMCC di Roma della responsabilità dei soccorsi alla Guardia costiera libica.

Maggio - giugno. Riduzione della capacità di ricerca e soccorso : la Aquarius riceve istruzioni di lasciare rapidamente la zona SAR verso un porto di sbarco

Malgrado la Aquarius possa accogliere a bordo oltre 500 persone con un'autonomia che va da due a quattro giorni e a dispetto di un dispositivo di salvataggio nella zona di ricerca e soccorso inadeguato rispetto all'alto rischio di naufragi, per tre volte - fra maggio e l'inizio di giugno 2018 - la nave riceve l'istruzione da parte delle autorità marittime italiane di fare rotta verso un porto sicuro («Port of safety») subito dopo un salvataggio o una trasferimento. Un ordine, questo, dato nonostante la Aquarius manifesti la propria disponibilità a restare nella zona SAR. In condizione meteorologiche favorevoli, i team a bordo della Aquarius temono nuove pericolose partenze dalle coste libiche.

8 giugno 2018. Un appello cittadino

«L'appello dell'8 giugno» viene lanciato nel 2018 in occasione della serata di solidarietà organizzata da SOS MEDITERRANEE e Mucem a Marsiglia. Questa dichiarazione, elaborata dai volontari dell'associazione, esorta i cittadini a far

⁷ [Tragic day for Aquarius in the Mediterranean: A fatal shipwreck and new interception of migrant boat by Libyan Coast Guard](#), SOS MEDITERRANEE, 28 gennaio 2017

sentire le proprie voci agli Stati europei e a sostenere l'azione di salvataggio di SOS MEDITERRANEE⁸.

9-10 giugno 2018. Dopo sei operazioni di soccorso, la Aquarius al centro della polemica politica

Dopo sei operazioni - due salvataggi in piena notte e quattro trasferimenti da navi italiane - 630 persone vengono messe in salvo a bordo della Aquarius. Tra loro ci sono anche 123 minori non accompagnati e sette donne in stato di gravidanza. Dopo un ping-pong diplomatico durato due giorni prima che le venga assegnato un porto di sbarco sicuro, la Aquarius può finalmente dirigersi verso Valencia, a più di 1.500 chilometri di distanza.

17 giugno 2018. 630 sopravvissuti sono sbarcati a Valencia (Spagna) dopo una settimana di attesa e di navigazione

Al termine di un'Odissea in mare durata sette giorni, pericolosa e degradante, che lascia passeggeri e equipaggio esausti, la Aquarius raggiunge il porto di Valencia, con le telecamere del mondo intero puntate su di sé. SOS MEDITERRANEE lancia un appello urgente agli Stati membri dell'Unione affinché elaborino al più presto un dispositivo europeo di ricerca e soccorso in mare, fondato sulla priorità assoluta di salvare vite⁹.

Mentre lo spazio umanitario in mare si restringe le partenze continuano. Il mese di **giugno, nell'assenza delle Ong, registra il più alto numero di morti degli ultimi quattro anni**. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) sono 564 i morti, 1.083 quelli dall'inizio dell'anno¹⁰.

25 giugno 2018. La Aquarius ancora senza un porto ... questa volta per lo scalo tecnico

Alla Aquarius viene negato l'approdo in un porto maltese per un ordinario scalo tecnico (cambio di equipaggio, approvvigionamenti e carburante). Consapevole di non essere più benvenuta in Italia, dove normalmente effettua gli scali, dopo le dichiarazioni ostili del ministro italiano dell'Interno Matteo Salvini, la Aquarius prosegue la navigazione verso Marsiglia, dove arriva il 29 giugno.

⁸ [COMMUNIQUE - SOS MEDITERRANEE lance un appel urgent à mobilisation face à une situation qui se dégrade en Méditerranée](#), SOS MEDITERRANEE, 8 giugno 2018

⁹ [L'intollerabile Odissea della Aquarius deve essere un campanello d'allarme](#), SOS MEDITERRANEE, 17 giugno 2018

¹⁰ [Journée doublement tragique pour l'Aquarius en Méditerranée](#), SOS MEDITERRANEE, 8 gennaio 2018

27 giugno 2018. La zona di ricerca e soccorso passa sotto il controllo della Libia

L'Organizzazione marittima internazionale (Iom) assegna in sordina l'immensa zona di ricerca e soccorso al largo della Libia, fino a quel momento di fatto sotto il coordinamento dell'Italia, alle autorità libiche. Viene istituito un Centro di coordinamento dei soccorsi libico, malgrado il Paese sia in preda al caos e le persone tentino a tutti i costi di fuggire.

28-29 giugno 2018. Il Consiglio europeo fa un buco nell'acqua

I 28 capi di Stato e di governo riuniti per il Consiglio europeo annunciano misure confuse sul fronte degli sbarchi delle persone soccorse in mare e prive di un quadro d'azione per le navi che realizzano operazioni di salvataggio. I 28 riaffermano la volontà di rafforzare le capacità della Guardia costiera libica, sebbene questo sia inconciliabile con il rispetto delle convenzioni marittime, che impongono di condurre i naufraghi in un porto sicuro, di cui la Libia non dispone.

Primo agosto 2018. La Aquarius riparte da Marsiglia e pubblica una lettera aperta

Dopo uno scalo durato oltre tre settimane, che ha permesso di fare il punto della situazione, la Aquarius riparte verso la zona di ricerca e soccorso nelle acque internazionali del Mediterraneo centrale. Gli Stati europei non hanno ancora fornito alcuna risposta alla richiesta di una soluzione condivisa per reagire alla crisi umanitaria che si consuma in mare. SOS MEDITERRANEE lancia un'iniziativa a sostegno della propria azione, una lettera aperta che viene firmata da centinaia di personalità europee.

Contatti per la stampa

SOS MEDITERRANEE International

Mathilde Auvillain / +39 347 328 2412

m.auvillain@sosmediterranee.org

SOS MEDITERRANEE Italia

Barbara Amodeo / +39 351 208 35 68 /

b.amodeo@sosmediterranee.org

Federica Giovannetti / +39 347 17 17 528

f.giovannetti@sosmediterranee.org

SOS MEDITERRANEE Francia

Laura Garel / +33 634 395 818 /

l.garel@sosmediterranee.org

SOS MEDITERRANEE Germania

Jana Ciernioch / +49 30 2205 6811

j.ciernioch@sosmediterranee.org

Hanna Krebs / +49 (0)30 2205 6811

h.krebs@sosmediterranee.org

SOS MEDITERRANEE Svizzera

Julie Melichar / +41 76 473 9994

j.melichar@sosmediterranee.org

Gladys Robert / +41 77 471 82 01

g.robert@sosmediterranee.org

Segui SOS MEDITERRANEE Italia

www.sosmediterranee.it

[Testimonianze dei naufraghi](#)
[Diari di bordo](#)

[Twitter](#)

[Facebook](#)



Anthony JEAN / SOS Méditerranée

Credits foto: SOS MEDITERRANEE / Laurin Schmid, Patrick Bar, Kenny Karpov, Anthony Jean, DR.

SOS
MEDITERRANEE

[#TogetherForRescue](#)